

ECOLOGIA E SPIRITUALITA'

AMARE LA TERRA E TUTTI GLI ESSERI VIVENTI

Gioele 1,6; vv. 10-11, 17-20

⁶Poiché è venuta contro il mio paese

una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa.

⁷Ha fatto delle mie viti una desolazione

e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato,

i loro rami appaiono bianchi.

¹⁰Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l'olio.

¹¹Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l'orzo, perché il raccolto dei campi è perduto.

¹²La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell'uomo.

¹⁷Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano.

¹⁸Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli;

anche le greggi di pecore vanno in rovina.

¹⁹A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato

i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna.

²⁰Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d'acqua

e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa.

Gioele 2,21-24

²¹Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore.

²²Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti,

la vite e il fico danno le loro ricchezze.

²³Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura,

per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato.

²⁴Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio.

Questi versetti del libro del profeta Gioele (per alcuni, oracoli della fine del VII sec. a.C., prima dell'esilio di Babilonia) esprimono la furia devastante e distruttrice della guerra (il castigo che cade sul popolo infedele) che non risparmia ALCUNA PARTE della natura oltre che la vita e le costruzioni umane.

Di fronte all'emergenza ambientale odierna che coinvolge tutto il Pianeta, ai cambiamenti climatici, al problema dei rifiuti (in specie quelli tossici e radioattivi) c'è da chiedersi perché le "religioni" del libro (i monoteismi) non abbiano svolto a sufficienza il ruolo di "sentinelle" della creazione...

Certamente nei testi sacri appartenenti alle tradizioni sia degli ebrei sia dei cristiani, come anche dei mussulmani – che, tuttavia, non bisogna decontestualizzare – si possono trovare espressioni che attribuiscono all'uomo il "dominio" sulla natura ("Davvero l'hai fatto poco meno di un dio...Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi..."[Salmo 8, 6-7]; "Dio è colui che ha sottomesso a voi il mare, affinché corrano su di esso le navi...Egli ha assoggettato pure a voi ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra, provenendo tutto da lui..."[Corano XLV, 11-12]).

Tuttavia, più che ai testi sacri - che un'esegesi e un'ermeneutica più attenta alle tematiche attuali interpretano diversamente perché le parole contengono possibilità espressive diverse: il compito dell'uomo non sarebbe quello del "dominus" quanto quello del "custode" e quindi non un possesso indiscriminato quanto un "prendersi cura", – è allo sviluppo del pensiero meccanicista nelle scienze filosofiche e naturali, che riduce la natura a oggetto, a "cosa" di cui l'uomo può servirsi a piacimento - che possiamo far risalire a Cartesio - e al pensiero politico realizzatosi con l'avvento della modernità a partire dalla "conquista" del Nuovo Mondo in cui l'altro", il "diverso" viene assoggettato, distrutto o omologato al dominante, che credo si possa far risalire la deriva attuale...

D'altra parte la non attuazione delle direttive del protocollo di Kyoto e il fallimento dell'ultimo summit di Copenaghen, nel quale i grandi della Terra si sono dimostrati incapaci di assumere decisioni importanti soprattutto per le future generazioni verso le quali abbiamo il debito di conservare una Terra abitabile in armonia con tutta la Creazione, nel rispetto della biodiversità e degli ecosistemi, non possono non lasciarci inquieti...

Ancora ci deve inquietare l'uso politico ed economico della guerra (che arricchisce pochi e impoverisce i più) a causa della quale si sottraggono risorse alla sanità, alla scuola, all'integrazione dei più deboli e si distruggono territori e ambienti, lasciando veleni e scorie difficilmente rimovibili con conseguenze deleterie sulle popolazioni...

Che cosa possono e devono fare le "religioni" per stimolare questo processo di "conversione", di cambiamento di rotta? Quale spiritualità deve trovare spazio, anche al di là delle appartenenze religiose, tra le donne e gli uomini di buona volontà per un "buon vivere" che comporti la contemplazione della bellezza delle relazioni fra gli umani e tra gli umani e tutte le creature?

Pierpaolo Loi